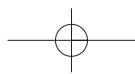
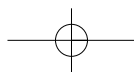
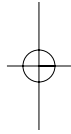
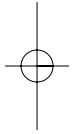


*Quaderni volterrani*  
*Ultima frontiera*

1





# Partigiani per la vita

Per i 90 anni di Carlo Cassola

*a cura di*

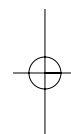
Daniele Luti  
Roberto Veracini



Edizioni ETS



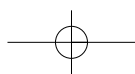
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)



© Copyright 2008  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

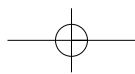
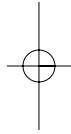
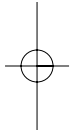
Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

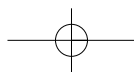
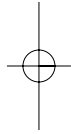
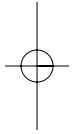
ISBN 978-884672163-1



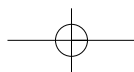
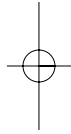
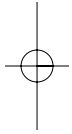
# Partigiani per la vita

Per i 90 anni di Carlo Cassola





*Alla memoria dei cari amici  
Angelo Marrucci,  
Gabriele Cateni e  
Carlo Alberto Madrignani*





## Presentazione

Fin dal 1996, il gruppo che poi avrebbe costruito l'Associazione Ultima Frontiera e l'omonimo premio letterario dedicato alla vita di Carlo Cassola ha sempre coltivato un rapporto privilegiato con l'opera e la sensibilità innovativa dello scrittore "volterrano", promuovendo tre incontri con critici e studiosi di rilevanza accademica e culturale. Ricordo che il primo convegno da noi promosso fu addirittura coordinato dal professor Luigi Blasucci, a quel tempo professore ordinario di letteratura italiana alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Di quella iniziativa rimane una bella edizione arricchita da una copertina studiata dallo scultore Mino Trafeli.

Quelli che presentiamo in questo volume che, per velleità, per fortuna non pericolosa, e per senso dell'emulazione colta, abbiamo voluto chiamare Quaderni volterrani a cura dell'Associazione Ultima Frontiera, sono gli interventi legati a due iniziative, distanti nel tempo e nella tematica, organiche a un lavoro di approfondimento critico dell'opera di Carlo: la prima risale al maggio del 2005 (i relatori sono stati Alessandro Agostinelli, Arnaldo Bruni, Lorenzo Greco, Paolo Ferrini), la seconda al marzo 2008 (con il contributo di Alba Andreini, Arnaldo Bruni, Paolo Maccari); entrambe raccontano romanzi o periodi o "crisi" della lunga e fertile produzione di Cassola. Quelli che il lettore potrà leggere, utilizzando il nostro volumetto, non sono tutti gli interventi ascoltati perché il mondo delle belle lettere o, meglio, della repubblica (e non dello stato) delle lettere, è per sua stessa connotazione un po' anarchico e bizzarro. Per cui, accanto a critici che conservano gelosamente i loro schemi e i loro interventi, ce ne sono altri che li disperdono o li rimuovono o non trovano il tempo per riguardarli in modo da trasformarli da cose dette a cose scritte. Ci dispiace, quindi, di aver dovuto privare gli esperti e gli onnivori dell'interessante riflessione sui rapporti tra Carlo Cassola e un grande e simpatico giornalista di Follonica, il Pieraccini, al

quale fra l'altro Carlo dedica un racconto inserito nella raccolta *Mio padre*, propostaci dal giornalista e scrittore Agostinelli e la raffinata lettura di alcuni romanzi fatta da Alba Andreini, curatrice del Meridiano dedicato appunto al nostro scrittore.

Il denominatore di tutti gli scritti da noi pubblicati rimanda a due questioni importanti: la convinzione che la travagliata e versatile fatica dello scrivere di Cassola è di grande importanza per lo sviluppo e per la rinascita del romanzo in Italia; la sicurezza che, dietro l'apparente semplicità delle storie, sia quelle inquadrare nel grigio sublimine volterrano, sia quelle nate nella dimensione solare e ricca di vita e di amore della Maremma livornese, sia quelle extravaganti ambientate dentro le geometrie claustrali dell'atmosfera romana, ci sia una forte complessità concettuale e un potente voler stare dentro la vita, la capacità, anzi, di afferrare "il midollo della vita".

In effetti, siamo convinti che Cassola sia uno degli artefici della nostra contemporaneità, non solo per coscienza individuale (ognuno di noi, come osservava Giacomo Debenedetti, è in grado di indicare gli scrittori che considera compagni di viaggio e gli scrittori capaci di raccontare il nostro mondo), ma anche per coscienza collettiva.

Il suo itinerario intellettuale non è quello di un isolato e di un periferico, quello di un geniale e sensibile navigatore solitario. La sua formazione nasce dalla frequentazione, fin dagli anni del liceo, di personaggi di primo piano come Vittorio Mussolini, Ruggero Zangrandi, Manlio Cancogni e, poi, più tardi, Romano Bilenchi, Franco Fortini, Franco Calamandrei, Paolo Cavallina, il direttore della rivista "Rivoluzione", Ferruccio Ulivi e, in seguito, negli anni della ricostruzione, Luciano Bianciardi, Italo Calvino, Pier Paolo Pasolini, insomma quegli intellettuali che hanno non solo irrobustito con le loro esperienze la fragile letteratura del nostro paese, ma anche deciso come critici quello che doveva essere letto, pubblicato, valorizzato.

Non ci siamo mai sentiti i difensori della memoria di Carlo Cassola, gli apostoli di un suo presunto messaggio profetico, ma organizzatori di cultura che, essendo attenti alla sensibilità e al linguaggio dell'uomo moderno, non possono non occuparsi dello scrittore che ha concepito opere come *Il taglio del bosco*, *Fausto e Anna* e *Paura e Tristezza*. Dimostra questo nostro punto di vista l'elenco dei nostri

relatori e il livello dei loro contributi: dalle memorie volterrane di Ferrini che, con l'aria di voler rimanere dentro gli steccati dell'aneddotica, intanto parla, ci racconta le passioni del secondo dopoguerra, del rapporto dello scrittore con i gruppi sociali della nostra città (gli artigiani, gli alabastrai) che avevano suscitato il suo interesse anche professionale oltre che politico, del lavoro giornalistico nella ritrovata libertà dopo il fascismo, dalle originali riflessioni di Lorenzo Greco, preziose anche per quello che sottintendono e ci fanno capire sulle sinopie culturali del grande affresco letterario di Cassola, al notevole contributo di Maccari che ha raccontato uno dei romanzi della solitudine e della malinconia, *Un cuore arido*, alla divertente, pirotecnica decostruzione del *Taglio del bosco* di Arnaldo Bruni che, giocando in maniera non formale e volutamente leggera con il testo cassoliano, ha trovato alcune particolari fonti letterarie nascoste che implicano un rapporto fecondo del Cassola con la tradizione narrativa italiana (Manzoni in modo particolare e, poi, Leopardi e Pascoli) e con la novellistica toscana del Trecento; nel suo primo e più antico contributo, Bruni, con la preparazione filologica che lo distingue, aveva raccontato, nel corso della prima iniziativa, anche i caratteri della seconda edizione della *Visita* indicando le fasi tecniche della raccolta e i motivi, le giustificazioni culturali delle scelte di questo mosaico da parte del suo autore. Accanto ai contributi dei relatori ufficiali, abbiamo voluto inserire anche un breve articolo del giovane studioso Emiliano Borghini che, in funzione della sua tesi di laurea, è stato il primo a lavorare direttamente sui manoscritti dell'archivio Cassola conservati dalla Biblioteca Comunale di Volterra, occupandosi in modo particolare del progetto di un grande romanzo storico che lo scrittore voleva dedicare alla nostra e sua città raccontando una vicenda che avrebbe dovuto avere come incipit l'arrivo in diligenza nella conca di Saline (la data indicata è il 1817 anche se, in verità, il fatto pare sia avvenuto nel marzo del 1818) di uno Stendhal, indicato con le iniziali del suo vero nome e cognome, H.B (Henri Beyle), impazzito d'amore per Mathilde Dembowski ospite di una nobile famiglia volterrana, e come explicit l'ingresso dei partigiani della XXIII Brigata "G. Boscaglia" in piazza dei Priori: dalla città egemonizzata dai nobili alla nuova classe dirigente formata dagli operai e dagli artigiani dell'alabastro. Il romanzo si sarebbe dovuto

chiamare *Il vecchio e il nuovo*. Restano il canovaccio, le tre stesure del primo capitolo e molti fogli di appunti che si riferiscono a un lasso di tempo che va, secondo me, dal 1946 al 1966.

Vogliamo ringraziare, oltre agli amici che hanno gentilmente e per pura simpatia nei confronti della nostra Associazione dato il loro contributo scientifico (un grazie particolare all'amico carissimo Arnaldo Bruni che è stato l'animatore intellettuale in senso assoluto) durante gli incontri, tutti gli enti che le iniziative hanno reso possibili: l'Istituto Tecnico Commerciale "F. Niccolini"; la Fondazione della Cassa di Risparmio di Volterra, il Comune della città, la Coop di Volterra.

*Daniele Luti*